

I referendum invitano a recarsi alle urne di prima mattina: si spera nell'effetto-trascinamento

Per il sondaggista Nicola Piepoli un 20 per cento registrato al mattino sarebbe il segno del successo

Il giudice ha respinto il ricorso del Codacons: «Non c'è condotta omissiva colpevole»

Oggi si vota: battaglia all'ultimo quorum

Sono 50 milioni gli italiani chiamati a dire la loro al referendum sulla fecondazione assistita. Il Viminale «autorizzato» a non spedire Sms, ma dal Sì arriva una marea di messaggi «fai-da-te»

di Maria Zegarelli / Roma

OGGI E DOMANI PER DIRE SÌ all'abrogazione parziale della legge 40 sulla fecondazione assistita: oggi e domani, oppure tutto resta così come è, divieti e limiti. Gli italiani chiamati a votare sono quasi 50 milioni, 26 milioni le donne, 24 gli uomini.

Ne bastano la metà più uno per rendere valido il referendum. Ecco perché nelle ultime settimane il fronte dell'astensione non si è risparmiato per affossare il quorum. Ecco perché già da stamattina presto i sostenitori del referendum si recano alle urne per votare e nei giorni scorsi hanno invitato tutti a fare altrettanto. Questo è un referendum che può riservare molte sorprese, non è detto che le previsioni sulla percentuale dei votanti si rivelino esatte. I sondaggi attestano il quorum intorno al 45%. C'è chi spera nel «miracolo» e chi, Giuliano Ferrara, preferisce non fare previsioni «perché porta male». Eppure, non è escluso

Sono chiamati al voto 26 milioni di donne e 24 milioni di uomini... ma il quorum è «gonfiato»

che le urne rivelino una sorpresa. Non necessariamente deve arrivare un miracolo. I due fronti opposti staranno con gli occhi puntati sui dati dell'affluenza al voto: se già da stamattina la percentuale dovesse risultare buona (secondo il sondaggista Nicola Piepoli il 20% intorno a mezzogiorno di oggi vorrebbe dire successo) potrebbe scattare l'effetto trascinamento (verso le urne). Una percentuale molto bassa al contrario potrebbe disincentivare anche i più volenterosi a recarsi a votare.

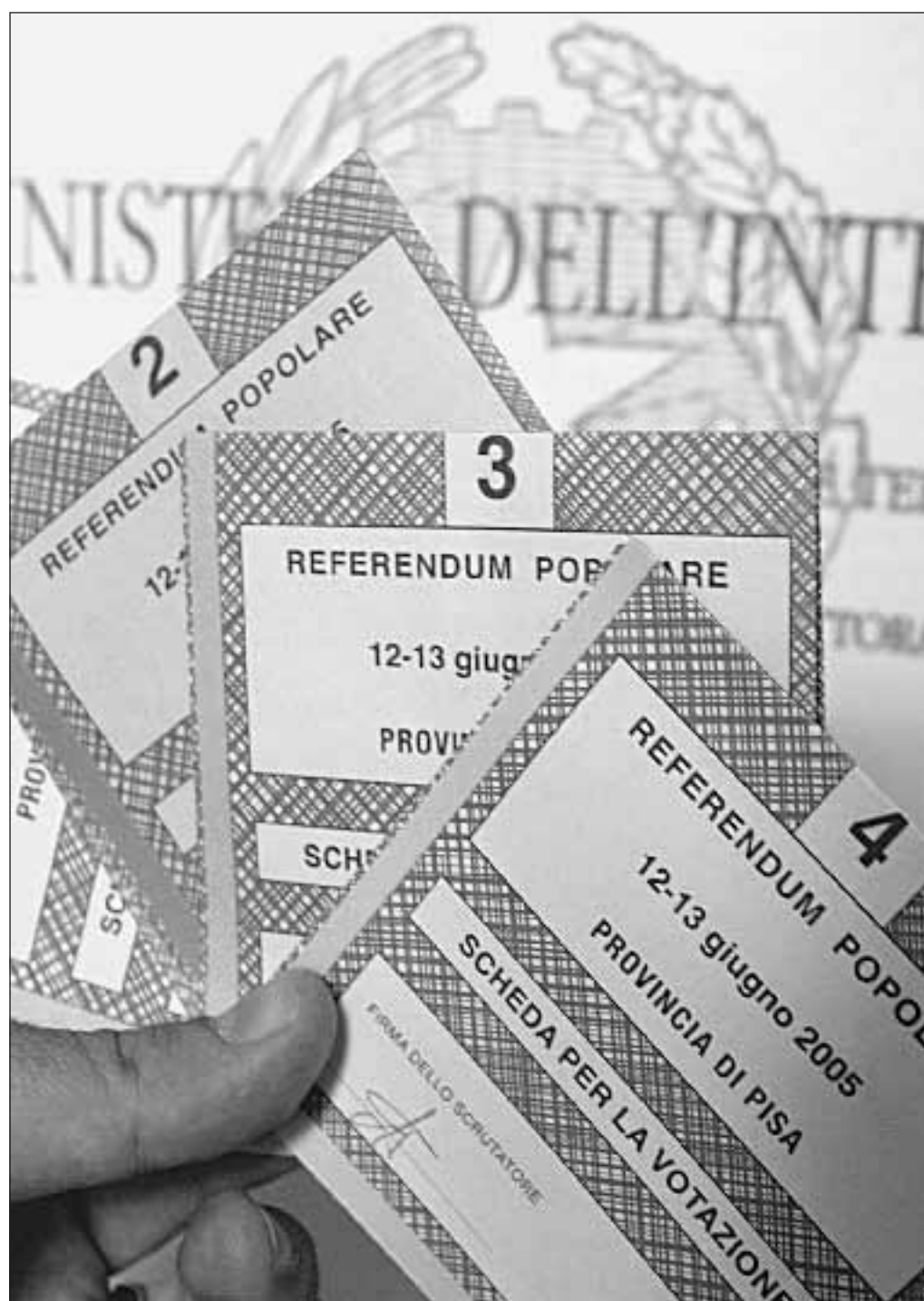
Dal canto loro «quelli del sì» si stanno mobilitando: continua assidua la campagna «sms fai da te», che oggi si intensificherà ulteriormente, in sostituzione di quella istituzionale che il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu non farà. Decisione, questa, resa ancora più forte dal pronunciamento, ieri, del tribunale civile di Roma che ha ritenuto legittima la decisione del governo di non inviare sms informativi, come invece è avvenuto lo scorso anno in occasione delle elezioni europee.

«Non può essere ravvisata, a carico del ministero, una condotta omissiva colpevole, giuridicamente rilevante e potenzialmente lesiva di diritti o di valori in-

renti alla persona garantiti dalla Costituzione», ha scritto il giudice della seconda sezione, Eugenio Curatola, respingendo il ricorso presentato dal Codacons, l'associazione di consumatori, e dal Comitato per l'appello per il no che chiedevano, invece, l'invio degli sms. «Considerato, infatti, che nessuna norma prescrive un obbligo per l'amministrazione di provvedere alla comunicazione delle modalità di voto tramite sms, è del tutto evidente che l'adozione della predetta misura, eccezionale e invasiva (per l'oggettiva incidenza sul diritto alla privacy), oltre che particolarmente onerosa, costituisce una scelta discrezionale prettamente politico-amministrativa, non valutabile dall'autorità giudiziaria ordinaria». In buona sostanza, il governo non è tenuto a inviare sms. Soddisfatto il ministro, che ribadisce quanto giusta era la linea adottata dal Viminale e assicura che sarà garantito

Turci, Ds: «Sarei curioso di sapere se Pisanu ostenta altrettanta sicurezza circa il voto all'estero»

«l'ordinato svolgimento» delle operazioni di voto. Pronta la replica di Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore del referendum: «Sarei proprio curioso di sapere se il ministro Pisanu se la sente di ostentare altrettanta sicurezza circa l'ordinato svolgimento delle elezioni fra gli italiani all'estero. A parte le centinaia di migliaia di iscritti alle liste elettorali inesistenti, ma a tutti gli effetti determinanti per il calcolo del voto, continuano ad arrivare segnalazioni di nostri concittadini all'estero che non hanno ricevuto la scheda elettorale. Sarebbe opportuno - conclude il senatore Ds - che, consapevole delle carenze e delle truffe circa il voto degli italiani all'estero, il Viminale manifestasse un po' più di prudenza». Anche Daniele Capezzone dei Radicali, denuncia: «Non bastava il milione di italiani all'estero cui si è negato il diritto di voto (conteggiandoli nel quorum, però...), o i militari all'estero, o i centomila malati trasportabili anch'essi forzatamente arruolati tra gli astensionisti. Ora si stabilisce anche che per ogni altra elezione il Ministero degli Interni può inviare sms come gli pare e piace, mentre in occasione di referendum violerebbe la privacy».



Le quattro schede per le votazioni del referendum sulla procreazione assistita. Foto di Franco Silvi/Ansa

COINCIDENZE/1 L'Sms «biodiverso» di un ministero

Due o tre pesi e misure per gli Sms. L'anno scorso il «presdelcons» ne mandò a raffica a tutti gli italiani perché temeva di perdere le elezioni. Oggi ci si dice che il Viminale non deve inviare alcuno «perché il governo deve restare neutrale». Strana neutralità, visto che i comitati del Sì chiedevano semplicemente di ricordare che il voto si tiene oggi e domani, alle ore tal del tali eccetera, e visto che l'istituto democratico del referendum dovrebbe essere considerata una delle più alte espressioni della vita democratica.

Curiosamente, il governo ritiene di mandare a giro un altro Sms, proprio il giorno prima dell'apertura delle urne. Eccolo: «Meridiana e ministero dell'Ambiente informano che a Montecatini il 13/6 si apre la prima conf. mondiale Onu sulla biodiversità - www.minambiente.it». Certo, è un sms sponsorizzato (vedi la firma Meridiana). Ma è una buffa coincidenza. Il giorno che più o meno 50 milioni di italiani sono chiamati ad esprimersi su questioni gravi e laceranti che concernono i diritti e la salute, il ministero dell'Ambiente li informa che possono recarsi a Montecatini per dibattere di biodiversità: chissà, forse perché s'immagina che l'embrione è una specie a sé.

COINCIDENZE/2 Ginecologo killer in prima serata tv

Un serial killer come tanti, ma non uno qualunque, uno che ammazza le donne per piacere. Il protagonista del giallo che Rai 2 ha scelto di mandare in onda ieri in prima serata tv, alla vigilia del referendum, aveva un mestiere e una mania. Di mestiere ginecologo esperto in fecondazione artificiale, la mania, nemmeno a pensarci, quella di far fuori le donne che si erano rivolte a lui per avere figli. Mica donne qualsiasi, ma prostitute, donne in carriera, lesbiche. Tutte quelle che il protagonista chiama madri inadatte. «Mi aiuti ad avere un figlio dottore - mima con sprezzo il protagonista nel momento clou, con la faccia stravolta, quando sta per uccidere l'altra protagonista, la mamma cattiva. "Intinto criminale", così si chiama il film andato in onda sulla tv pubblica a poco meno di dodici ore dalla consultazione popolare sulla fecondazione assistita. "Se queste donne - dice il killer ginecologo - avessero avuto dei figli gli avrebbero dato un destino miserabile". Altro che messaggio subliminale. Ma all'ultimo si redime, quando l'ultima vittima prescelta lo convince che comunque sarà una buona madre. Allora, solo allora, lui la lascerà andare e brucerà tra le fiamme della sua casa. Muore redento, senza aver scelto, senza dover sopravvivere. L'esperto in fecondazione artificiale si astiene all'ultimo atto».

Vademecum referendario: come, quando, dove

Seggi aperti dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Ricordatevi la tessera elettorale

QUANDO SI VOTA

Oggi e domani oltre 49 milioni di italiani sono chiamati alle urne per quattro referendum popolari parzialmente abrogativi di alcuni articoli della legge sulla fecondazione assistita. La legge 40 approvata il 10 febbraio 2004, è una delle più rigide in Europa sulla materia. Limita il ricorso alla procreazione assistita ai casi di infertilità e vieta il ricorso a donatori esterni alla coppia.

COME SI VOTA

Le urne resteranno aperte dalle 8 alle 22 di domenica 12 giugno (oggi) e dalle 7 alle 15 di lunedì 13 (domani). Sono 60.664 le sezioni elettorali disseminate sul territorio della penisola. Su ogni scheda vengono riportati il numero del referendum nonché la rispettiva denominazione e il quesito così come approvati dall'ufficio centrale per il referendum. Cia-

scun elettore ha diritto di esprimere il voto, con la matita copiativa, tracciando un segno sul riquadro corrispondente alla risposta da lui prescelta: «sì o no». Per i medesimi referendum i cittadini italiani residenti all'estero (2.665.033) votano per corrispondenza ricevendo a casa un plico con le schede, salvo che abbiano esercitato l'opzione per votare in Italia o che risiedano in stati con i cui governi non sia stato possibile raggiungere le necessa-

Avete perso la tessera elettorale? Niente paura, gli uffici comunali rimangono aperti

rie intese. Il voto postale sarà scrutinato in Italia da appositi seggi costituiti dall'ufficio centrale per la circoscrizione estero della corte d'appello di Roma. Lo spoglio avrà inizio, come per le schede votate nel territorio nazionale, dalle ore 15 del lunedì.

TESSERE ELETTORALI

Il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori residenti in Italia, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire un documento di riconoscimento e la tessera elettorale personale a carattere permanente che, dal 2000, ha sostituito il certificato elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera elettorale personale, potrà chiederne un duplicato agli uffici comunali che, a tal fine, resteranno aperti nei giorni della votazione - domenica 12 giugno e lunedì 13

giugno - per tutta la durata delle operazioni di voto.

QUESITI

I quattro articoli della legge su cui si esprimeranno i cittadini, dice una nota del Viminale, sono quelli riguardanti: 1) procreazione medicalmente assistita - limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni - abrogazione parziale (scheda celeste); 2) procreazione medicalmente assistita - norme sui limiti all'accesso - abrogazione parziale (scheda arancione);

Lo spoglio avrà inizio alle ore 15 di domani. Mettete una croce sul «Sì» dei quattro quesiti

ne); 3) procreazione medicalmente assistita - norme sulla finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso - abrogazione parziale (scheda grigia); 4) procreazione medicalmente assistita - divieto di fecondazione eterologa - abrogazione del divieto (scheda rossa).

LO SCRUTINIO

Le operazioni di scrutinio avranno inizio lunedì 13 giugno subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti per ciascun referendum. Perché la consultazione sia valida è necessario un quorum del 50% + 1 dei votanti, ossia il voto di 24.865.677 elettori sui 49.731.352 iscritti nelle liste elettorali. A questi vanno sommati i 2.665.033 italiani residenti all'estero. Per loro le operazioni di voto per corrispondenza si sono concluse giovedì.

I quesiti

3° Scheda grigia Diritti del concepito

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata.

Se vincono i No o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione.

Se vincono i Sì l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

4° Scheda rosa L'eterologa

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa.

La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologa, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600 mila euro.

Se vince il No oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. **In caso di vittoria del Sì**, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugate, purché in età ancora potenzialmente fertile.

Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.